

IL PDL CHE VERRÀ FABIO GARAGNANI, LEADER CITTADINO, REPLICA ALLA «ESIGENZA DI CAMBIAMENTO» LANCIATA DAI GIOVANI

«Non sono da rottamare. E insisto: siamo alternativi alla sinistra»

NON SI SENTE da rottamare. Fabio Garagnani, 59 anni, deputato e coordinatore cittadino del Pdl, ha «ancora qualcosa da dare alla città e al partito». Condivide «l'indiscutibile esigenza di cambiamento» lanciata dall'ala giovane del partito — gli *under 40* Galeazzo Bignami e Marco Lisei in testa —, ma mette alcuni puntini sulle i. Specie sull'invito a dialogare con ambienti vicini alla sinistra, dalle Arci alle Coop. «Sono intransigente su un punto — avverte Garagnani, un lungo passato nella Dc, poi in Forza Italia —: non dobbiamo equivocare l'apertura a certi mondi con un cedimento di linea politica». Il Pdl «deve ribadire con fermezza l'alternativa alla sinistra». Una sinistra «che anche per le elezioni comunali e i referendum si conferma ideologica».

forti e un grande futuro davanti: Bignami (numero due cittadino; ndr) ha scoperto le primarie al contrario: dare il massimo di cariche a chi ha meno consenso e lavora meno». Ora, al Santo Stefano, i consiglieri vicini a Tomassini potrebbero non votare Ilaria Giorgetti alla presidenza. «Tutti i nostri consiglieri di Quartiere hanno votato a favore», precisa Garagnani. Tutti tranne Giuseppe Mioni, «che è fuori dal gruppo e che ho deferito ai probivviri». La Giorgetti «è la nostra figura più autorevole, è stata la prima degli eletti, indicata da me e Bignami. Non capisco polemiche fatte a titolo personale».

Luca Orsi

IN COMUNE
Valentina Castaldini eletta in commissione, il gruppo consiliare va in frantumi

NIENTE equivoci, dunque, ammonisce Garagnani. Perché fra il Pdl e la sinistra «c'è una differenza profonda di contenuti, merito e valori». Su questo, il deputato bacchetta anche molte categorie, «da ultima Confartigianato», che «mancano di denunciare quanti problemi di Bologna siano da mettere a carico del centrosinistra». Bene, dunque, per Garagnani, l'appello al cambiamento delle nuove leve del partito (sia pure «con molte perplessità sulle primarie» per scegliere candidati e parlamentari). Ma il futuro del Pdl, sostiene il deputato — prendendo atto che «la fusione a freddo tra An e FI non ha dato i risultati sperati» —, sta più che mai «nella sua precisa collocazione nel Ppe», il Partito popolare europeo. E nel rivendicare, «con forza, delle nostre radici cattolico-liberali e riformiste». Per voltare pagina, commenta Garagnani, «non bastano le gambe dei giovani: servono idee». E sapere fare chiarezza «sui contenuti: sussidiarietà, difesa dell'identità, politiche dell'integrazione, pluralismo educativo; libertà d'impresa e attenzione alle piccole e medie imprese». Su tutto questo, avverte Garagnani, «il partito deve discutere». Perché «ogni proposta innovativa è destinata a naufragare se mancano precisi presupposti e contenuti etici e ideali».

IL PDL, intanto, si spacca sulla presidenza della commissione Affari istituzionali, in Comune. Il gruppo ha votato Valentina Castaldini, ma si è frantumato: tre sì, un no, due astenuti. E domani, in consiglio, potrebbe mancare il voto di Lorenzo Tomassini, che le ha conteso fino all'ultimo la prima carica dell'opposizione. Durante la riunione, parole grosse. Tomassini all'uscita: «Abbiamo principi



DEPUTATO Fabio Garagnani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.